

# IL BELLO E IL PICCHIATELLO

## DEAN MARTIN & JERRY LEWIS

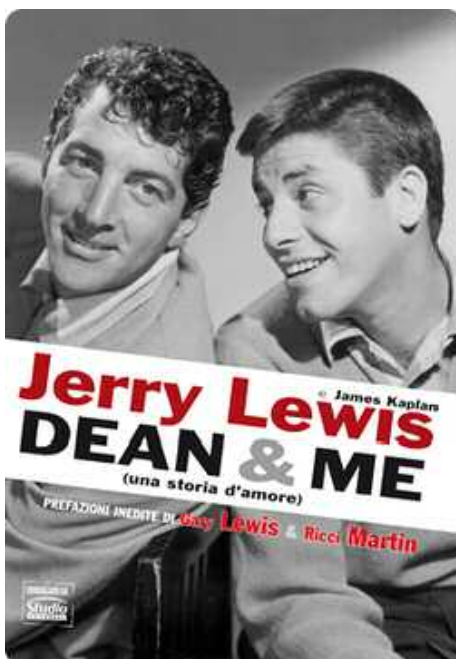
di Giancarlo Susanna

Per molti versi il nostro è un paese bizzarro, non saremo i primi a doverne prendere atto. Non solo noi italiani siamo privi di memoria storica, ma arriviamo con un bel po' di ritardo su tutto. Qualche esempio? Considerato per decenni un personaggio minore, un attore geniale come Totò ha avuto l'imprimatur della critica con la "c" maiuscola soltanto dopo la sua morte. Per non parlare di Laurel & Hardy – per noi popolarissimi col nome di "Stanlio e Ollio" o "Cric e Croc" (!), così come Abbot e Costello erano "Gianni e Pinotto" – liquidati ai loro tempi con un certo trombonesco sussiego e oggi giustamente apprezzati per la loro straordinaria bravura. E dire che, a nostro modestissimo avviso, è proprio a questi artisti – con i Fratelli Marx, Buster Keaton, Charlie Chaplin e pochi altri – che andrebbero intitolate strade e piazze o dedicati monumenti. All'appello dei "sapientoni" italici manca inoltre un'altra grande coppia comica, quella formata da Dean Martin e Jerry Lewis subito dopo la fine della Seconda Guerra mondiale.

Sulla scia dei tanto vituperati cugini francesi – che fra l'altro hanno dalla loro un altro artista "comico" di altissimo livello: Jacques Tati (alias "Monsieur Hulot") – anche i cinefili italiani hanno alla fine preso atto che Martin e Lewis, sia in coppia sia da soli, hanno contribuito in modo decisivo alla storia del cinema, comico o "serio" che dir si voglia. E be', tra i mille e mille volumi che si affollano sui banconi e sugli scaffali delle nostre librerie vogliamo ora segnalare uno che ci ha particolarmente colpito e che riguarda proprio il *latin lover* Dean e il *Picchiatello* Jerry.

Pubblicato negli Stati Uniti nel 2005, *Dean & Me (A Love Story)* è prima di tutto una lunga e toccante elegia all'amicizia. L'intesa perfetta tra i due attori – impossibile da inventare e costruire a tavolino – nasceva infatti da quella sintonia tra sentimento e ragione che solo l'amicizia sa dare ai fortunati che hanno la saggezza per riconoscerla quando arriva.

Nato a Steubenville, in Ohio, nel 1917, Dino Paul Crocetti era figlio di un barbiere abruzzese emigrato negli Stati Uniti. A vent'anni Dino, che già aveva cominciato a cantare da dilettante per intrattenere i clienti del padre, seguì la famiglia a Long Beach, in California. Lì fece i mestieri più disparati per contribuire al bilancio familiare: pugile, benzinaio, lattai, croupier e infine di nuovo cantante, questa volta con



il nome d'arte prima di Dino Martini – con un'allusione neppure troppo velata alla sua passione per l'alcol – e poi di Dean Martin. L'incontro con un giovane attore comico, Jerry Lewis, segnò una netta svolta nella sua carriera.

Anche Jerry Lewis (nome d'arte di Joseph Levitch), nato a Newark, nel New Jersey, nel 1926, frequentava il mondo dello spettacolo ed era in attesa – come tanti artisti prima e dopo di lui – di un colpo di fortuna, di qualcosa che desse al suo talento ancora acerbo ma già "folle" la possibilità di esprimersi in un modo più completo. Il primo incontro con Dean – a New York nel 1945 – fu del tutto casuale: «Stavo camminando col mio amico Sonny King, diretto a un appuntamento con un agente a Times Square. (...) di colpo, tra Broadway e la Cinquantaquattresima, Sonny vide qualcuno che attraversava la strada: un uomo alto, scuro e incredibilmente bello, con un cappotto di cammello. Si chiama Dean Martin, disse Sonny».

Quella che ai più sarebbe sembrata una semplice conoscenza tra "colleghi" si trasformò in un sodalizio speciale quando, qualche mese dopo, Lewis si ritrovò in cartellone con Martin in un locale di Broadway, l'*Havana-Madrid*: Dean cantava col suo morbido stile da crooner (il suo modello era Bing Crosby), Jerry faceva il suo numero di mimo su dischi di successo. «Ero eccitato all'idea di essere in cartellone insieme al mio fratello maggiore immaginario. Ma essere con lui contemporaneamente nello stesso posto non mi bastava. Come tutti i fratelli minori, bramavo la sua

attenzione. (...) Non appena Dean cominciò a cantare entrai di colpo in scena tossendo come un matto e un secondo riflettore si accese su di me. Ero lì in piedi con un chilo e mezzo di carne infilzato a una forchetta. "Chi ha ordinato una bistecca?" urlai con tutto il fiato che avevo in gola. Inutile dire che Dean fu costretto a interrompere il numero. (...) Devo ammettere che per un istante mi si fermò il cuore, non sapendo come Dean avrebbe reagito. (...) Dean studiò attentamente il pubblico: cominciò a guardare dal lato opposto del palco rispetto a quello in cui mi trovavo, e poi – lentamente, studiando anche i dettagli – si girò a guardare la scimmia che gli aveva rovinato la canzone. Incrociammo gli sguardi e in quel prezioso istante vidi il sorriso indulgente del fratello maggiore che avevo sempre cercato. Dean scuoteva il capo, ma aveva un sorriso che andava da un orecchio all'altro».

Il tono di questo bel libro – scritto con la collaborazione di James Kaplan e tradotto per *Sagoma Editore* da Tiziana Lo Porto – rispecchia l'approccio ironico e disincantato dei due protagonisti. Jerry Lewis affronta ovviamente il tema spinoso della rottura della coppia, ma lo fa con un affetto e una stima per l'amico/fratello capaci di cancel-



lare in un soffio screzi e dissapori. *Last but not least* la prefazione e la postfazione sono state affidate per l'edizione italiana rispettivamente a Gary Lewis e Ricci Martin, figli di Jerry e Dean.

JERRY LEWIS (e James Kaplan)  
*DEAN & ME (Una storia d'amore)*  
Sagoma Editore, Vimercate, 2010.  
€ 19,00